

## **13. «Dio ha aperto ai pagani la porta della fede» (At 14,27)**

Dio vuole incontrare tutti gli uomini, soprattutto quelli che non lo conoscono ancora. Il Papa ci ricorda allora un ruolo fondamentale che ha la Chiesa, che è «chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. [...] Così che, se qualcuno [...] si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa».

23/10/2019

Il libro degli Atti degli Apostoli narra che San Paolo, dopo quell'incontro trasformante con Gesù, viene accolto dalla Chiesa di Gerusalemme grazie alla mediazione di Barnaba e inizia ad annunciare Cristo. Però, a causa dell'ostilità di alcuni, è costretto a trasferirsi a Tarso, la sua città natale, dove Barnaba lo raggiunge per coinvolgerlo nel lungo *viaggio della Parola di Dio*. Il Libro degli Atti degli Apostoli, che stiamo commentando in queste catechesi, si può dire è il libro del lungo viaggio della Parola di Dio: la Parola di Dio va annunciata, e annunciata dappertutto. Questo viaggio comincia in seguito a una forte persecuzione (cfr At 11,19); ma questa, invece di provocare una battuta d'arresto per l'evangelizzazione, diventa un'opportunità per allargare il campo dove spargere il buon seme della Parola. I cristiani non si spaventano. Devono fuggire, ma

fuggono con la Parola, e spargono la Parola un po' dappertutto.

Paolo e Barnaba arrivano dapprima ad Antiochia di Siria, dove si fermano un anno intero per insegnare e aiutare la comunità a mettere radici (cfr *At* 11,26).

Annunziavano alla comunità ebraica, ai giudei. Antiochia diventa così il centro di propulsione missionaria, grazie alla predicazione con cui i due evangelizzatori – Paolo e Barnaba – incidono sui cuori dei credenti, che qui, ad Antiochia, vengono chiamati per la prima volta «cristiani» (cfr *At* 11,26).

Emerge dal Libro degli Atti la natura della Chiesa, che non è una roccaforte, ma una tenda capace di allargare il suo spazio (cfr *Is* 54,2) e di dare accesso a tutti. La Chiesa è “in uscita” o non è Chiesa, o è in cammino allargando sempre il suo spazio affinché tutti possano entrare,

o non è Chiesa. «Una Chiesa con le porte aperte» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 46), sempre con le porte aperte. Quando vedo qualche chiesetta qui, in questa città, o quando la vedevo nell'altra diocesi da dove vengo, con le porte chiuse, questo è un segnale brutto. Le chiese devono avere sempre le porte aperte perché questo è il simbolo di cosa è una chiesa: sempre aperta. La Chiesa è «chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. [...] Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa» (*ibid.*, 47).

Però questa novità delle *porte aperte a chi?* Ai pagani, perché gli Apostoli predicavano ai giudei, ma sono venuti anche a bussare alla porta della Chiesa i pagani; e questa novità delle porte aperte ai pagani scatena una controversia molto animata.

Alcuni giudei affermano la necessità di farsi giudei mediante la circoncisione per salvarsi, e poi ricevere il battesimo. Dicono: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati» (At 15,1), cioè non potete ricevere in seguito il battesimo. Prima il rito giudaico e poi il battesimo: questa era la posizione loro. E per dirimere la questione, Paolo e Barnaba consultano il consiglio degli Apostoli e degli anziani a Gerusalemme, e ha luogo quello che è ritenuto il primo concilio della storia della Chiesa, *il concilio o assemblea di Gerusalemme*, cui fa riferimento Paolo nella Lettera ai Galati (2,1-10).

Viene affrontata una questione teologica, spirituale e disciplinare molto delicata: cioè *il rapporto tra la fede in Cristo e l'osservanza della Legge di Mosè*. Decisivi nel corso dell'assemblea sono i discorsi di

Pietro e Giacomo, «colonne» della Chiesa-madre (cfr *At* 15,7-21; *Gal* 2,9). Essi invitano a non imporre la circoncisione ai pagani, ma a chiedere loro soltanto di rigettare l'idolatria e tutte le sue espressioni. Dalla discussione viene la strada comune, e tale decisione, ratificata con la cosiddetta *lettera apostolica* inviata ad Antiochia.

L'assemblea di Gerusalemme ci offre una luce importante sulle modalità con cui affrontare le divergenze e ricercare la «verità nella carità» (*Ef* 4,15). Ci ricorda che il metodo ecclesiale per la risoluzione dei conflitti si basa sul dialogo fatto di ascolto attento e paziente e sul discernimento compiuto alla luce dello Spirito. È lo Spirito, infatti, che aiuta a superare le chiusure e le tensioni e lavora nei cuori perché giungano, nella verità e nel bene, perché giungano all'unità. Questo testo ci aiuta a comprendere la

sinodalità. È interessante come scrivono la Lettera: incominciano, gli Apostoli, dicendo: “Lo Spirito Santo e noi *pensiamo* che ...”. È proprio della sinodalità, la presenza dello Spirito Santo, altrimenti non è sinodalità, è parlatorio, parlamento, altra cosa ...

Chiediamo al Signore di rafforzare in tutti i cristiani, specialmente nei vescovi e nei presbiteri, il desiderio e la responsabilità della comunione. Ci aiuti a vivere il dialogo, l’ascolto e l’incontro con i fratelli nella fede e con i lontani, per gustare e manifestare la fecondità della Chiesa, chiamata ad essere in ogni tempo «madre gioiosa» di molti figli (cfr *Sal* 113,9).

---

## **APPELLO PER IL CILE**

Seguo con preoccupazione quanto sta accadendo in Cile. Mi auguro che,

ponendo fine alle violente  
manifestazioni, attraverso il dialogo  
ci si adoperi per trovare soluzioni  
alla crisi e far fronte alle difficoltà  
che l'hanno generata, per il bene  
dell'intera popolazione.

---

© Copyright - Libreria Editrice  
Vaticana

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it-ch/article/dio-ha-aperto-  
ai-pagani-la-porta-della-fede/](https://opusdei.org/it-ch/article/dio-ha-aperto-ai-pagani-la-porta-della-fede/)  
(29/10/2025)